

Tre poveri in campagna

LA SCENEGGIATA

Tre poveri in campagna

di Peppino De Filippo

Personaggi

Liborio Scortico Cesarino Celestino Michele, oste

Un garzone di osteria Primo suonatore

Secondo suonatore Posteggiatrice Primo

gendarme Secondo gendarme

Epoca 1900

Una strada campestre con panorama di Napoli. In prima quinta, a destra dell'attore, un'osteria. Fuori vi saranno un tavolo e tre sedie, pi discosta, una panchina. All'alzarsi del sipario, dall'interno dell'osteria, si sentir un concertino di mandolini e chitarra. Finita la musica, applausi interni; indi, voci interne di ordinazioni.

1` voce (d. d.) Cameriere!...

Garzone (d. d.) Comandi ?... Va bene... Un timballo al n. 5 ! 2` voce (d. d.) Cameriere!...

Garzone (d. d.) Comandi?... Sissignore... Un filetto ai ferri al 4 ! 3` voce (d. d.) Cameriere!...

Garzone (d. d.) Eccomi, signore! Benissimo: due braciole al 3 !

Celestino (che entrato dalla parte opposta all'osteria, e ha ascoltato le ordinazioni) Disse bene quel gran poeta... come si chiamava ? Si chiamava... non me ne ricordo. Disse: Chi non mi conosce di persona, mi conosce di fama. Io lo so bene perch da tre giorni sono letteralmente digiuno: di fame ne ho! Maledetta disoccupazione. Non so proprio come fare per mangiare. Faccio debiti ? E con chi? Io sono indebitato con tutti. Fra le altre cose, comincio a sentire una strana

sonnolenza che mi confonde il cervello e mi dà una gran voglia di dormire. (voci interne) Intanto, questo odorino che arriva dall'osteria... deve essere odore di...

Garzone (d. d.) Bracirole al 3 !

Celestino (sospirando) Ah, le bracirole! (annusa l'aria) E questo deve essere odore di...

Garzone (d. d.) Pollo al forno al 7 !

Celestino Ah, il pollo! (si sdraia sulla panchina e si addormenta)

Cesarino (entra, vestito molto poveramente) Aveva ragione mio padre! Giocatori e innamorati sono sempre disperati. Il vizio del gioco mi ha portato alla rovina e mio zio mi ha scacciato di casa, non vuole più saperne di me, povero sventurato! E intanto io muoio di fame. Poco fa ho visto per terra, in strada, delle bucce di piselli, belle... carnose... appetitose... stavo per prenderne una manciata, ma non mi è stato possibile perché proprio in quel momento arrivato uno spazzino e... vrùn !, ha spazzato via tutto. Sventurato anche in questo. Non ho mai provato una fame come quella di oggi! Anima di mio padre, anima di mia madre, anime dei miei fratelli, anime delle mie sorelle e di tutti i morti miei, fatemi mangiare! (Celestino, sempre sdraiato sulla panchina, lungamente sospira) Ecco: chi tanto e chi nulla! Quello, sazio... e io... Insomma, che facciamo? Debbo proprio morire di fame ? Voglio mangiare! Voglio mangiare!... Ora mi siedo qui, c'è un odorino... (siede al tavolo)

Liborio (vestito miseramente) Povero me, sono giunto all'ultimo gradino della disperazione. Io, un letterato, costretto a patire la fame. Sento che le gambe non ce la fanno più a reggermi e a camminare, ma non mi posso fermare perché se mi fermo, non resto in equilibrio e cado. Ho letto sul giornale che cercano una balia e un cameriere. Come balia non possibile, debole come sono, come farei ad allattare? L'unica cosa sarebbe di presentarmi come cameriere, anzi

come maggiordomo, cos non farei niente tutto il giorno e mangerei di pi. Ma come faccio ad arrivare a piedi in citt ?

Michele (d. d.) Due spaghetti al n. 4!

Liborio Oh, gli spaghetti! Quanto pagherei per mangiarne un filo lungo da qui fino a Parigi!

Michele (d. d.) Quattro salsicce al 3 !

Liborio Ah, le salsicce ! Mi stenderei sopra un letto di salsicce con contorno di patate. (voltandosi e vedendo Cesarino) Quel giovanotto, lo conosco. Abita nel mio palazzo, so che di famiglia per bene; adesso mi faccio coraggio e gli chiedo in prestito una lira. Mi pare che si chiami Cesarino. (lo saluta)

Cesarino (rispondendo al saluto e venendo avanti, a parte) Quel signore, lo conosco! Mi pare che abiti nel mio palazzo. Ora mi faccio prestare una lira assicurandogli che gliela far rimborsare da mio zio... Sì, sì, adesso faccio l'imbroglione. Liborio Come va ? La famiglia sta bene ? Cesarino Bene ! E la vostra ?

Liborio Benissimo.

Cesarino Sono contento! Per...

Liborio ... per ?

Cesarino ...ecco... mi potreste dare in prestito una lira... che...

Liborio Ho capito: voi, come me, non avete un centesimo. E, come me, avete appetito e cercate il mezzo per mangiare.

Cesarino Sono digiuno da tre giorni.

Liborio lo, da tanti giorni che neanche me ne ricordo più. (nel voltarsi vede Celestino che sta sdraiato sulla panchina senza dar segno di vita) C' un uomo, lì.

Cesarino vestito male!

Liborio Sar un forestiero. Facciamo una cosa: cerchiamo di far amicizia. I forestieri, di solito, soffrono di solitudine e cercano sempre amicizia. Diamogliela, questa amicizia.

Una parola tira l'altra e ci facciamo invitare.

Cesarino E come facciamo

Liborio Lascia fare a me. (passeggia per la scena assumendo un atteggiamento disinvolto)

Cesarino Di che paese sar ?

Liborio Sar della Scandinavia. (con fare allegro e spensierato dice forte) Viva la Scandinavia! (Celestino non dà segni di vita) Non scandinavo.

Cesarino Sar polacco.

Liborio (forte) Viva la Polonia! (Celestino come sopra) Non polacco. Forse sar lituano... (forte) Viva la Lituania! (Celestino come sopra) Questo sar uno snazionalizzato.

(approfittando che Celestino lo guarda) E cos ? Come va?

Celestino (quasi senza fiato) Eh l...

Cesarino (a Liborio) \$ italiano!

Liborio (a Celestino) Bella giornata, eh ? (Celestino fa cenno di sì) venuto a pranzare qua ?

Celestino Gi. Ho fatto una passeggiatina e ora ho intenzione di mangiare in quella trattoria. (a parte) Potessi scroccare un pranzo a questi signori ? Ora tento.

Liborio Anche noi abbiamo la stessa intenzione, ma aspettavamo degli amici che non sono venuti, e ora siamo soli...

Celestino Bene... perch non pranziamo assieme, cos ci faremo compagnia.

Liborio Perch no ? Accettiamo. Che simpatico amico, datemi un abbraccio.

Celestino Con tutto il cuore. (si abbracciano e si tastano le tasche a vicenda) Beh ?

Liborio Ma voi, i soldi, dove li portate ?

Celestino E chi ne ha mai visti?... Voi, dunque, siete?

Liborio Due disperati morti di fame. Sono giorni che non mangio!

Celestino Anch'io!

Liborio Vi propongo una cosa: facciamo tutti e tre una alleanza offensiva e difensiva, e quando vorremo mangiare...

Celestino ... ci mangeremo l'un l'altro!

Liborio Troveremo il modo per raggiungere lo scopo. Uniamoci tutti e tre: l'unione fa la forza.

Cesarino Sì, ma la nostra unione fa debolezza.

Liborio lo ho pensato una cosa: fingiamo di litigare. (a Celestino) Io dir di essere tuo fratello... tu, permetti che ti dia del tu?

Celestino Tanto, per quello che costa.

Liborio (a Cesarino) Allora, tu sei mio figlio, suo nipote, lui tuo zio. Io finger di volerti picchiare... perch? Perch sei scappato di casa. Perch sei scappato di casa ? Perch hai rubato.

Cesarino Io? No! Io non ho rubato... (piagnucola)

Liborio Ragazzo, tu mi devi capire. Tu vuoi mangiare ? Cesarino Sì

Liborio E mi devi capire. Fingi di aver rubato. Allora, io che ho fatto?

Cesarino Che hai fatto ?

Liborio Mi sono travestito da povero per non farmi riconoscere e ti ho raggiunto. (a Celestino) E anche tu, per correre in difesa di tuo nipote, ti sei travestito da... povero, ci hai raggiunto e litighiamo. Io dir: Assassino... ti voglio ammazzare! (a Cesarino) Tu allora dirai: Pap, zì zio... zì zio pap! (a Celestino) Tu griderai: Lascialo stare, lascialo stare... cosa ti ha fatto infine non so. Verr fuori l'oste, cercher di mettere una buona parola, io grider: Questo birbante mi ha rubato un sacchetto di monete d'oro. Assassino! Assassino, ti ammazzo! (a Celestino) Tu griderai: Basta! Infine tuo figlio, mio nipote, e quello che ti ha rubato te lo render io. A questo punto, ti perdono.

Cesarino Subito ?

Liborio Subito. Dobbiamo mangiare, non c'è tempo da perdere.

Fatta la pace, dir: B, ragazzi, per festeggiare la pace andiamo a farci un bel pranzetto dalla Campagnola, e canteremo: Campagnola, campagnola, sar l'aria sar che, ma quest'aria mi consola e mi fa sentire un re... L'oste dir: Eh, no: vi trovate qui, restate a mangiare qui. Accomodatevi. Noi ci faremo pregare un po', non tanto perché non siamo in condizioni di correre rischi, poi accetteremo e dopo esserci rimpinzati ben bene. quando il negriero, il tiranno ci presenterà il conto, noi diremo: Cosa> Volete essere pagato ? Siete stato voi a farci rimanere qui, noi si voleva andate dalla Campagnola! Chiaro ?

Celestino Ottima idea.

Liborio Cominciamo subito, allora. (come a concerto) Guarda se c'è l'oste.

Cesario (guarda verso l'interno dell'osteria) C'... c'...

Liborio Forza allora. (grida forte) Assassino... assassino!... (nell'indietreggiare dà una spinta a Celestino che vacilla e sparisce di scena. Liborio, si volta e non lo trova più. Celestino, dall'interno, manda un lungo lamento; Liborio e Cesarino vanno a soccorrerlo ed entrano, ritornando con Celestino sporco e coperto di fili di paglia) Cesarino caduto in quel cumulo di letame. Come puzza! Liborio (cerca, con l'aiuto di Cesarino, di rimettere in sesto Celestino) Su... su... coraggio. (Celestino si riprende) Forza. (gridando) Assassino!... Assassino!... Brigante... mascalzone! Ti voglio dare un fracco di legnate! Cesarino (grida) Zio, papà, papà, zio zio... zio, papà, papà, zio zio... Celestino (forte) Lascialo stare, lascialo stare... cosa t'ha fatto infine non so... (ripete, fino a che la scena, acquistando un ritmo musicale, finisce a buffo movimento di danza, conte a concerto)

Liborio (ai due) Siete pazzi ? Che facciamo ? Un giro di tarantella ?

Fate le persone serie... Su, forza: riprendiamo. (la scena riprende come sopra) Assassino... assassino... ti voglio dare un fracco di legnate... (i tre ripeteranno a soggetto le loro battute fino a quando entrerà l'oste) Michele (entrando) Che succede, qui ? (i tre

continuano la loro simulazione)

Liborio (fingendo esageratamente di volersi scagliare con forza su Cesarino per percuoterlo) Non trattenermi fratello... non trattenermi...

Celestino (fingendo di trattenere Liborio) Lascialo stare, lascialo stare... (poi le forze gli vengono a mancare per la debolezza e lascia Liborio il quale, nell'impeto dello slancio, finisce tra le quinte nell'interno dell'Osteria provocando proteste tra gli immaginari avventori e rumori di piatti che vanno in frantumi) Garzone (riportando in scena Liborio in malo modo, spingen

dolo) Va via pezzente... fuori ! (rientra)

Liborio (traballando su se stesso, rimedia) Quando mi arrabbio lo sai fratello, perdo il controllo dei nervi e anche l'equilibrio.

Michele Sar, ma non vedete che quello un ragazzo ? Non vedete che trema di paura?

Cesarino Zio, pap, pap, zi zio! (piange pi forte)

Celestino Lascialo stare, lascialo stare. Cosa t'ha fatto infine non so! Libo-rio Questo mascalzone mio figlio. Ha aperto il forziere, mi ha rubato un sacchetto di monete d'oro ed scappato. Io mi sono camuffato cos, l'ho rincorso e l'ho trovato.

Michele Va bene, sono schiocchezze. Siete padre e figlio e queste sono cose che si accomodano. Si sa, ogni giovanotto fa delle scappatelle.

Liborio Ma questa peggiore delle altre! Lo voglio ammazzare!

Cesarino Zio, pap, pap, zi zio! Zio, pap, pap, zi zio! Celestino Basta! ora di finirla! Sono tuo zio, e tutto quello che ti ha rubato te lo rendo io.

Cesarino Zio, pap... pap, zi zio! (piange)

Michele Suvvia... perdonatelo.

Liborio Va bene, lo perdono, ma deve promettermi che non lo far pi.

Michele Si capisce! Chiedete perdono a pap e ditegli che non lo farete pi.

Cesarino Si... non lo far pi. (si inginocchia)

Liborio Va bene! Ti perdono. Ti ho detto tante volte: quando ti servono un po' di monete d'oro, me le chiedi e io te le d. Alzati.

Cesarino (gli dice piano) Non ho la forza di alzarmi. (Liborio tenta di aiutarlo ma inutilmente perch non ha la forza per sollevarlo. Con uno sforzo, rialza Cesari-no ma cade in ginocchio lui. Corre in loro aiuto Celestino che tenta di sollevare Liborio, ma anche Celestino, debole com', non ci riesce e anche lui si piega sulle gambe. La scena continua come a concerto, poi i tre si rialzano) Liborio Non ne parliamo pi. Michele Bravi, sono contento. Liborio Sapete adesso che facciamo ? Per festeggiare la pace ce

ne andiamo a fare un bel pranzetto dalla Campagnola. (canta con gli altri) Campagnola, Campagn... sar l'aria sar che... (a questo punto l'oste rientra nell'osteria con grande disappunto dei tre) Accidenti, se n' andato. (chiama forte) Oste ? Oste ?

Michele (entrando) Comandate ?

Liborio Ti volevamo salutare... (a soggetto si stringono tutti la mano)
E adesso per festeggiare la pace, ce ne andremo a fare un bel pranzetto dalla Campagnola...

Michele (a questo punto rientra nell'osteria)

Cesarino Se n' andato di nuovo...

Liborio (gridando) Oste? Oste?

Michele (entrando) Comandate ? Siete ancora qui ?

Liborio Ti volevamo salutare... sei tanto simpatico... (gli stringe la mano e gliela bacia rimanendo estasiato dal profumo di buona cucina che emana dalla persona dell'oste, e lo annusa, poi dice senza lasciargli la mano) Adesso, per festeggiare la pace, ce ne andremo a fare un bel pranzetto dalla Campagnola. (e assieme ai compagni canta) Campagnola, Campagn, sar l'aria sar che... ma quest'aria mi consola e mi fa sentire un re... . Michele (trattenendoli) Ma, un momento... dove ve ne andate ? Liborio (facendo segni convenzionali a Cesarino)

Andiamo a mangiare dalla Campagnola.

Michele Eh, no... mi offendo: voi avete fatto la pace qui, davanti alla mia osteria, e pranzerete qui. un locale modesto il mio, capisco che non il pi adatto per voi, ma per una volta mi potete accontentare.

Cesarino S... s... s...

Liborio Un momento. Mettiamo bene in chiaro le cose: per farvi contento ?

Michele SL

Liborio Insomma, siete proprio voi che lo volete ? Michele Lo voglio io.

Cesari-no Lo sottoscrivete ?

Liborio Sta zitto, tu. (a Michele) Lo desiderate proprio?

Michele (deciso) Lo voglio: lo esigo! Liborio Allora, resteremo qui.

Michele Entrate: dentro, c' posto. C' un bel tavolo sotto l'inferriata.

Liborio No: sotto l'inferriata no. Preferiamo stare fuori. Tu mi capisci ? Nel caso dobbiamo...

Cesarino ... scappare...

Celestino ... vuole dire che subito dopo pranzo dobbiamo scappare per non perdere il treno.

Liborio Dobbiamo rientrare nelle nostre terre. Nelle nostre riserve.

Michele Come preferite. Accomodatevi qui. Intanto faccio preparare la tavola. (chiama, mentre i tre siedono) Ragazzo ? Liborio (chiama) Ragazzo ?

Garzone (dall'osteria) Comandi ? Michele Tre coperti. Garzone Subito. (esce di scena, poi ritorna)

Michele Che volete mangiare? Un brodino di pollo leggero leggero ?

Liborio No... no...

Cesarino lo vorrei mangiare un po' di spaghetti...

Michele Bene. La pastasciutta la specialit di questo locale.

Ragazzo ?

Liborio Ragazzo ?

Garzone Comandi ?

Michele Tre pastasciutte abbondanti, e porta i coperti. Garzone Subito.

Michele (al garzone che esce) Abbondanti.

Liborio (ripete) Abbondanti. E porta il pane. Michele Un brodino proprio non lo volete? Liborio No, no... al castello, tutti i giorni prendiamo brodini, consomm... Oggi, abbiamo desiderio di pastasciutta... Celestino da tanto che non la mangiamo...

Michele **Allora vi faccio fare un bel pranzetto alla mia maniera: dopo la pastasciutta vi voglio rompere una bella costata.** Liborio S, s... **dopo gli spaghetti.**

Garzone (entra con l'occorrente per apparecchiare per tre: piatti, posate, bicchieri, tovaglioli) Ecco serviti.

Liborio **Porta il pane.** Garzone Subito. (via) Michele **Una bella insalatina, la volete ?** Fa bene, un poco d'erba... Liborio **Sai, di solito, mangiamo sempre erba.**

Celestino **Siamo vegetariani...**

Garzone (entra con bottiglia di acqua) Ecco serviti. (via) Liborio Porta il pane...

I tre Porta il pane!!!

Garzone (rientra con un vasetto con fiori che depone al centro della tavola) Ecco **serviti...**

Liborio No, questo no... porta il pane. Garzone Il cane?

I tre (in coro) Il pane, il pane ! (il garzone esce)

Michele **Allora, se permettete, vi faccio servire subito.** (esce) Posteggiat. (dall'osteria, seguita dal 1 suonatore, con mandolino e dal 2 suonatore con chitarra) Buongiorno. (tutti e tre si piazzano dall'altro lato della scena e suonano mentre la posteggiatrice canta) **La luna col pallido incanto /**

stasera ci invita a sognar... (canta tutta una parte della canzone con il ritornello, mentre i tre, disinteressandosi dei musicisti, pensa-no solo a sollecitare il garzone dell'osteria, che non si vede. La posteggiatrice, non appena finisce di cantare, si avvicina a Liborio con un piattino per ricevere la mancia) **Prego...**

Liborio (fingendo di non trovare monete nella tasca) Ma guarda un po'... (si rivolge a Cesarino) Hai qualche zecchino ? Cesarino Niente **zucchine. Abbiamo ordinato** i maccheroni... Liborio (alla posteggiatrice) **Senti, fatti dare mezza lira dall'oste. Due soldi li tenete per voi, il resto lo porti a me.** Posteggiat. **Grazie, grazie... Volete** sentire qualche altra cosa ?

1 suonatore **Notturmo ?**

2' suonatore Valzer triste?

Posteggiat. **Mamma, ho fame! ?**

Liborio **Infatti, vogliamo mangiare, andate...**

1 suonatore **Allora, noi andiamo a quell'altra osteria...**

2 suonatore **Quella che sta dietro il cimitero...**

1 suonatore Poi torneremo qui...

Liborio **Non c' bisogno: ci vedremo al cimitero...** (i suonatori e la posteggiatrice escono)

Michele (entra con un largo piatto di maccheroni, fumanti, al pomodoro) **Ecco i maccheroni!** (i tre si rallegrano e si dispongono a mangiare) Ve li ho portati io stesso: **sono un pocema.** (fa per deporre il piatto al centro del tavolo, ma si avvia verso la quinta a sinistra dicendo forte) **Guarda quello... guarda ! Lascia stare quella frutta, te l'ho detto anche stamattina.** (torna presso i tre e si ripete la stessa scena) E dai! **Guarda come strappa!** Scendi dall'albero: brigante! (ai tre) **Ecco a voi!** (mentre sta per ripetere la stessa scena, Cesarino lo presale per la giacca e lo trattiene)

Cesarino **Pensi a noi, scusi...**

Michele Ecco. (mette il piatto nel centro del tavolo) Che profumo!

Pomidori freschi, basilico e formaggio parmigiano.

(i tre cercano di darsi un contegno educato e ognuno con la propria forchetta prende con delicatezza qualche filo di pastasciutta, ma Cesari-no troppo avido e sta per accaparrarsene una bella forchettata)

Liborio (fermandolo con un colpo sulla mano) Ti **stacco la mano dal braccio. Ti ho detto tante volte: dignit. Ti rimando a Oxford, sai ?** (a Celestino) **Un mese lo hai tenuto nel tuo castello, ecco come me lo hai ridotto! I maccheroni si mangiano a un filo alla volta!** (i tre si servono con discrezione)

Michele **Che qualit di pasta... Liborio** Si, **vai, vai...**

Michele Ci **ho messo un po' di burro...**

Liborio Vai, vai...

Michele E i pomodori sono filetti, eh! 1 tre Vai, vai...

Michele Vado. Quando mi volete, mi chiamate. (esce di scena. Non appena Michele entra nell'osteria, i tre - a soggetto - si gettano sul piatto di maccheroni, fino a portarseli alla bocca con le mani. Cesarino ne mette tre o quattro forchettate in mezzo a una pagnotta che il garzone ha portato. Celestino ne mette una buona parte in un giornale e ne fa un frettoloso cartoccio. Liborio ne mette moltissimi nella sua bombetta. A questo punto, rientra Michele e li osserva. Particolarmente osserva Liborio che, accortosi della presenza di Michele, mette la bombetta in testa e finge di scherzare con un filo di maccheroni che gli pende sulla fronte, cos, con disinvoltura. Gli altri due, come a concerto, finiscono per lanciarsi addosso fili di maccheroni, come per dare ad intendere all'oste che sono stati sorpresi mentre tra loro scherzavano) Scherzate?

Liborio Sai. non abbiamo fame...

Michele Mi dispiace. C' il resto del pranzo. Mentre aspettate, per,
voglio raccontarvi un fatto.

Celestino Come volete.

Michele lo ho un cane. Si chiama Leone: un cucciolo alto cos. (fa un
segno molto alto con la mano)

Celestino E lo chiamate cucciolo? Io direi un cane da presa. Michele un
molosso, veramente terribile. State a sentire che ha combinato la settimana
scorsa: vennero tre morti di fame, tre brutte facce, vestiti come voi... Si misero
a bere

e a mangiare e alla fine se ne scapparono. Sapete io cosa feci?
Niente. Me ne andai in cucina... sciolsi il cane e dissi a Leone: Leone,
fai tu! E me ne restai in cucina a friggere delle polpette. Dopo un po'
Leone ritorn e, affannando, mi si avvicin e sput qualche cosa;
guardai, era un dito. Il dito di uno di quei tre mascalzoni. Lo buttai
nella padella. Leone corse fuori di nuovo. Dopo poco ritorna, e che mi
porta ? Un naso.

Gettai pure quel naso nella padella dove stavo friggendo le polpette.
Leone, sempre correndo se ne and e ritorn dopo poco sputandomi in
terra un orecchio. Sapete di chi erano quel dito, quel naso,
quell'orecchio ? Di quei tre imbrogliatori che avevano mangiato senza
avere i soldi per pagare. (breve pausa) Allora ? Ordino le costate?

Cesarino Ma quel cane... se dovesse venire qui...

Michele Potete stare tranquilli. Ora lo faccio legare. (va alla porta)

Ehi, ragazzo' Lega il cane. (ritorna al tavolo dei tre)

Cesarino (ripete) Lega il cane'

Michele Allora? Faccio portare la carne?

Liborio Veramente, sono sazio. Appena mangio un po' di pastasciutta
mi viene male allo stomaco. Bisogna che faccia venire il mio
medico da Berlino. Sai che mangerei per digerire ? Dei
biscotti, degli anicini. Ne hai ?

Michele No, anicini no!

Liborio (piano a Cesarino) Piangi, di' che vuoi gli anicini. Cesarino Zio, pap,

voglio gli anicini ! Zio, pap, voglio gli anicini !

Liborio Ecco, ecco, lo senti come lo hai viziato? Non te lo mando pi al castello. Ora vuole gli anicini ! E va bene! Adesso pap ti va a prendere gli anicini. Qui vicino c' la stazione delle carrozze, ho visto dei cocchi. Ora pap ti va a prendere gli anicini e subito ritorna col cocchio. Hai capito ? Col cocchio torna pap. (esce come a concerto)

Michele Pap andato a prendere gli anicini.

Celestino Gi. Vuoi vedere che distratto com', dimentica di comperare il liquore digestivo ? Avete liquori ? Michele Liquori ? No! Un po' di rosolio...

Celestino Macch rosolio, siamo abituati ad altro, noi ! Kmmel, ne avete?

Michele (allontanandosi) No, Kmmel no

Celestino (piano a Cesarino) Piangi: di' che vuoi il Kummel.

Cesarino Zio pap, io voglio il Kmmel.

Celestino Ecco, vuole il Kummel. E va bene, lo zio ti va a prendere il Kummel. (esce portando con s il cartoccio di pasta asciutta)

Michele Pap andato a comperare gli anicini, lo zio il Kummel, e a te che ti serve ?

Cesarino La ritirata!

Michele Ma io ti sbudello! Ti faccio mettere fuori tutto quello che hai mangiato. Te la faccio pagare per tutti. (leva il coltello e rincorre Cesarino) Metti fuori il denaro! (a concerto, entrano i suonatori e il garzone, e cercano di mettere pace fra i due)

Cesarino , (scappando inseguito da Michele e questi seguito dal garzone e dai suonatori e dalla posteggiatrice) Aiuto! Aiuto!! (esce per la porta dell'osteria e tutti lo seguono. Ritornar subito dal fondo a sinistra inseguito da Michele e

questi seguito da tutti gli altri) Aiuto! ! Michele Fermati!

Fermatelo! (scena di confusione come a concerto)

Liborio (travestito da gendarme, con un naso finto e baffoni) Che succede?

Celestino (anch'esso con baffi finti e ,travestito da gendarme) Che succede? (afferrando Cesarino) Fermati. Michele Mettetelo in galera: ha mangiato e non mi ha pagato. Liborio Sei in arresto!

Cesarino (piangendo) Piet !

Liborio (gli dice piano) Siamo noi. (Cesarino si rasserena e Liborio continua con tono grave) Avanti: vieni con noi. (i tre escono ridendo)

Michele (mentre i tre escono) Ecco! L'ha pagata per tutti. Sono soddisfatto. (ai suonatori) A voi, venite dentro e suonate ! (rientra nell'osteria mentre i suonatori, seguendolo, iniziano a suonare una polka; cala il sipario)

Questo copione è stato visto: